

DAVID CISCATO

Storia sociale della vaccinazione contro la poliomielite

L'esempio virtuoso della Valsesia e della provincia di Vercelli

Lo spirito di partito è sempre una macchia anche nelle più indifferenti controverse; la verità è sempre più bella e più augusta di qualunque vittoria riportata con capziosi e sofisticati ragionamenti. Nelle materie poi dove lo spirito di partito può cagionar la perdita della vita a qualche incauto, converrebbe essere un vero mostro della specie umana per averlo; sarebbe questo uno de' più enormi abusi della ragione e della scrittura, se s'impiegasse ad innalzare una opinione su i cadaveri delle innocenti vittime umane sacrificatevi. Spero che i lettori troveranno in me quelle disposizioni di cuore capaci di preservarmi da un sì obbrobrioso sospetto e che, se le mie ragioni non persuaderanno taluno, vedrassi almen chiaramente la ingenuità e la indifferenza colla quale ho cercato di ritrovar le vere. Potrebbe presso alcuni

scemar la forza delle ragioni che io andrò ricercando il riflettere come io abbia preso a trattare una materia dipendente dalla medicina senza essere io medico: ma si rifletta primieramente che il soggetto ch'io tratto è piuttosto una questione storica e di fatto anziché di medicina; secondariamente poi si esaminino le ragioni che sono per addurre, e quando esse si trovino concludenti, sarà conveniente dire ch'io, non medico, ragioni non male d'una materia medica¹.

Pietro Verri, 1776

Premessa

Ho deciso di riportare la premessa all'articolo di Pietro Verri sulla pratica dell'inoculazione perché parlare oggi di virus e vaccini pubblicamente può essere motivo di tensioni o, peggio, può annoia-

¹ PIETRO VERRI, *Il Caffè*, Milano, 1776. Riporto il primo paragrafo dell'introduzione per completezza: «La questione sull'innesto del vaiuolo non è del genere di quelle che interessano appena la curiosità degli uomini di lettere, nelle quali entra il saggio rare volte colla speranza di scoprire la natura delle cose disputate e bene spesso altro non vi ritrova che nuovi argomenti per confermarsi in un cauto sistema di dubitazione. La questione dell'innesto è tale che vuole l'interesse della intera umanità che venga quanto si può rischiarata e che con ogni imparzialità e candore resti pacificamente decisa. Se l'innesto è pernicioso alla specie nostra, come taluni asseriscono, conviene screditarlo e proscriverlo il più presto che si può; se l'innesto è quale da alcuni vien proposto, di somma utilità a tut-

re profondamente a causa della saturazione semantica legata ai due termini². Nonostante questi pericoli è doveroso trattare di un tema sociale così importante da un punto di vista multidisciplinare, per capire come la storia della medicina, in questo caso una storia sociale della vaccinazione, possa essere utile, non soltanto agli addetti. Oltre a ribadire l'importanza sociale del promuovere la pratica dell'inoculazione per la lotta contro il vaiolo, Pietro Verri si preoccupava di come gli umanisti (termine più inclusivo con cui mi riferisco agli "uomini di lettere" di cui parlava il Verri) dovessero trattare un tema così delicato come virus e vaccini che, apparentemente, non è di loro competenza.

Tra i primi umanisti che si occuparono della questione si distinse Giuseppe Parini (1729-1799), poeta e sacerdote. Il Parini era molto sensibile ai problemi

sociali della sua Milano; ne è un esempio l'ode "La salubrità dell'aria", in cui tratta dei problemi legati alla presenza delle risaie sempre più vicine al centro abitato, l'ambiente ideale per il proliferare di zanzare. Vista la sensibilità del poeta, non stupisce che già nel 1765, undici anni prima del Verri, egli avesse dedicato un'ode a quel favoloso innesto che stava contrastando la diffusione letale del vaiolo³.

Se la precocità del Parini appare eccezionale, il trattare di temi sociali come la vaccinazione non è estraneo a poeti, umanisti e artisti anche in anni più recenti. Parlando dell'oggetto dello studio, ossia la poliomielite, nel 1969 il poeta, artista e industriale Giorgio Sambonet scrisse l'opera "Tu che hai vinto la polio"⁴, spinto probabilmente dalla sua sensibilità artistica e da quella di imprenditore vecchio stampo impegnato

ta la generazione de' nostri simili, conviene promoverlo e farlo conoscere colla maggior sollecitudine. Sarà dunque una virtuosa occupazione e degna d'un buon cittadino quella di concorrere allo schiarimento di questa disputa, né io altro oggetto mi propongo od altra gloria, scrivendone, che quella che mi darà l'intimo sentimento d'aver contribuito, per quanto m'era possibile, a calmare quell'incertezza e quelle oscillazioni che dividono su un oggetto sì importante la opinione degli uomini. Dopo tanti uomini illustri e benemeriti che hanno posta in piena luce la questione dell'innesto, a me non resta da sperare altra gloria né io in queste mie considerazioni altro mi propongo se non di presentare i fatti e le osservazioni che ho raccolte nella lettura di que' grand'uomini e di guidare chi vorrà leggerle, per quella strada medesima per cui è passata la mia mente, a veder chiaro in questa materia».

² «Saturazione semantica designa la riduzione o la perdita di significato di una parola o di un'espressione troppo frequentemente ripetute», MAURA FRANCHI, *La saturazione nell'era delle reti sociali: dallo spazio al tempo*, <https://www.spaziofilosofico.it/numero-06/2669/la-saturazione-nellera-delle-reti-sociali-dallo-spazio-al-tempo/> (sito consultato il 27 ottobre 2021).

³ L'ode *La salubrità dell'aria* fu letta da Parini all'accademia dei Trasformati nel 1759, durante una seduta pubblica avente come tema principale l'aria. Fu poi pubblicata nel 1791 all'interno della raccolta delle *Odi* curata da Augusto Gambarelli, con l'approvazione del poeta.

⁴ GIORGIO SAMBONET, *Tu che hai vinto la polio*, Biella, Sandro Maria Rosso, 1969.

in prima persona nelle questioni sociali. Dell'impegno di alcuni imprenditori in campo umanitario riparleremo nella parte dedicata alla lotta alla polio in Valsesia, dove emergerà il nome di Valentino Milanaccio, indimenticato benefattore originario di Borgosesia, che, grazie al suo impegno, arrivò al vertice della Lega nazionale per la lotta contro la poliomielite.

L'argomento, nonostante abbia importanti aspetti storico-sociali, necessita di un approccio tecnico-scientifico: il punto di vista di medici e ricercatori è centrale. La storia della medicina è una disciplina riconosciuta e metodologicamente codificata: di questo bisogna ringraziare, tra gli altri, Richard Harrison Shyrock, che nel 1956 scrisse che la storia della medicina «non era affatto uno studio della storia della tecnica della medicina, ma un tentativo di recuperare le grandi linee della sua evoluzione nel quadro della storia intellettuale e sociale dell'umanità»⁵.

Introduzione

L'argomento trattato richiede una minima padronanza della terminologia specifica; sono fondamentali poche nozioni base di biologia, niente di più di quanto si studia nelle materie scientifiche nella scuola dell'obbligo. Unica premura, prima di riportare le voci tratte dall'"Enci-

clopedia Treccani" e dal sito dell'Istituto superiore di Sanità, è quella di ricordare al lettore che la poliomielite è una malattia debellata di cui sappiamo praticamente tutto; tanto basti per evitare facili confronti con situazioni differenti.

Vaccino

«Preparazione rivolta a indurre la produzione di anticorpi protettivi da parte dell'organismo, conferendo una resistenza specifica nei confronti di una determinata malattia infettiva (virale, batterica, protozoaria). In origine, il termine designava il vaiolo dei bovini (o vaiolo vaccino) e il pus ricavato dalle pustole del vaiolo bovino (pus vaccinico), impiegato per praticare l'immunizzazione attiva contro il vaiolo umano. [...]

Il principio dell'azione della vaccinazione risiede in meccanismi fisiologici che sfruttano principalmente il concetto di memoria immunologica. Si distinguono vaccinazioni preventive o profilattiche, volte a prevenire le malattie infettive e parassitarie; vaccinazioni terapeutiche o curative, impiegate in talune patologie, specialmente nel passato, allo scopo di attivare la risposta anticorpale; vaccinazioni desensibilizzanti, impiegate per controllare patologie dovute a fenomeni di ipersensibilità»⁶.

La storia dell'ideazione del primo vaccino è eccezionale per vari motivi. Esso nacque dall'osservazione della realtà e

⁵ RICHARD H. SHYROCK, *Histoire de la médecine moderne. Facteur scientifique, facteur social*, Parigi, 1956. Shyrock nelle sue diverse opere si è occupato dell'interazione tra scienza medica e scienze umane, spaziando dall'importanza della raccolta dei dati all'approfondimento della storia dell'infermeristica.

⁶ Voce *Vaccino* in *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/vaccino/> (sito consultato il 20 ottobre 2021).

dalla raccolta di dati ad opera del medico e naturalista britannico Edward Jenner (1749-1823) il quale, dopo essersi laureato a Londra, tornò a Berkeley, luogo ideale per i suoi studi naturalistici e dove la professione gli concedeva abbastanza spazio per lo studio e la sperimentazione in un ambiente rurale dove si trovava a contatto con i mungitori di vacche che avevano contratto il virus e, se sopravvissuti, erano immunizzati dalla malattia⁷. Di fatto Edward Jenner non fece nulla di diverso da quanto insegnato da Galileo Galilei oltre un secolo prima: il primo passaggio nell'applicare il metodo scientifico è l'osservazione di un fenomeno.

Poliomielite

«Infiammazione elettivamente localizzata alle corna anteriori della sostanza grigia del midollo spinale. La poliomyelite anteriore acuta è una malattia infettiva di origine virale (detta anche malattia di Heine-Medin o, comunemente, paralisi infantile) che si manifesta con alterazioni paralitiche, connesse a un'infiammazione della sostanza grigia del midollo spinale, localizzata alle corna anteriori. Attribuita, per molto tempo, all'azione di un unico virus neurotrofico, è stata riconosciuta, dopo il 1950, come una malattia che può essere provocata da numerosi ceppi virali (poliovirus)»⁸.

Quanto detto prima, ossia che è facile parlare della poliomyelite in quanto su

questa malattia si sa praticamente tutto, è vero oggi, ma fino al 1784, quando Michael Underwood riconobbe la correlazione tra febbre e paralisi, non era mai stata descritta. In ogni caso si sarebbero dovuti aspettare il 1840 e la pubblicazione del medico tedesco Jacob Heine per fare un vero passo in avanti nel trattamento della poliomyelite. Heine studiò una sequenza di casi clinici e l'epidemicità della malattia⁹.

Vaccinazione antipolio

«Non esistono cure per la poliomyelite, se non trattamenti sintomatici che possono solo in parte minimizzare gli effetti della malattia. L'unica strada per evitare potenziali conseguenze è la prevenzione tramite vaccinazione. Esistono due tipi di vaccini diversi: quello "inattivato" di Salk (Ipv), da somministrare con iniezione intramuscolo, e quello "vivo attenuato" di Sabin (Opv), da somministrare per via orale. Il vaccino di Sabin, somministrato fino ad anni recenti anche in Italia, ha permesso di eradicare la poliomyelite in Europa ed è raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità nella sua campagna di eradicazione della malattia a livello mondiale. L'obiettivo dell'Oms è infatti quello di eliminare completamente la presenza della malattia, seguendo il successo ottenuto con il vaiolo nel 1980. In Italia, per decisione della Conferenza Stato Regioni

⁷ Per approfondire la storia di Jenner e dell'invenzione del vaccino per il vaiolo si veda BAROUKH M. ASSAEL, *Il favoloso innesto. Storia sociale della vaccinazione*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 11-67.

⁸ Voce *Poliomyelite* in *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/poliomyelite_%28Dizionario-di-Medicina%29/ (sito consultato il 20 ottobre 2021).

⁹ B. M. ASSAEL, *op. cit.*, p. 221.

nel 2002, dopo l'eradicazione completa della polio in Europa, l'unica forma di vaccino somministrato è quello inattivato. Presso il Ministero della Salute viene mantenuta una scorta di vaccino orale attivo come misura precauzionale, in caso di emergenza e di importazione del virus»¹⁰.

La campagna vaccinale in Italia

Nel 1954, alla School of Public Health dell'Università del Michigan, sotto la direzione di Thomas Francis fu condotto il più ampio esperimento mai realizzato fino ad allora: lo studio della vaccinazione contro la poliomielite per valutare l'efficacia del vaccino realizzato da Jonas Salk¹¹. Il vaccino era già stato sperimentato su scala ridotta e la poliomielite era già diffusa e socialmente rilevante ben prima delle grandi epidemie degli anni cinquanta del Novecento; a pesare sull'opinione pubblica, oltre alla natura debilitante della malattia, incise il fatto che a essere colpiti erano soprattutto i bambini e che i sintomi si potessero manifestare in varie fasi della vita con effetti più o meno evidenti. Altri eventi e importanti personalità ebbero un ruolo fondamentale nell'accrescere la sensibilità nei confronti della polio; tra questi il

fatto che un uomo illustre e noto in tutto il mondo come il presidente Roosevelt l'avesse contratta¹².

L'Italia fino agli anni cinquanta non fu colpita, tranne isolati casi, da grandi epidemie di polio. Il Paese era ancora in parte agricolo e provinciale; si sarebbe dovuto quindi aspettare la ripresa economica degli anni cinquanta e le grandi epidemie di polio in Europa per assistere al diffondersi della malattia e alla successiva risposta.

Il picco epidemico in Italia fu raggiunto nel 1958, anno in cui in diverse aree del Paese, tra cui la Valsesia, sorsero comitati e leghe sostenute da privati che si mossero per sostenere la campagna vaccinale e sensibilizzare la popolazione sul tema. In Italia il vaccino Salk fu introdotto proprio nel 1958 e distribuito in tutto il Paese come unico vaccino fino alla primavera del 1964, quando fu diffuso il vaccino Sabin¹³.

I risultati dell'utilizzo in Italia del vaccino Sabin furono subito evidenti, anche se il vaccino contro la poliomielite diventò obbligatorio per legge solo nel 1966. Dal picco epidemico del 1958, quando fu introdotto il primo vaccino, all'obbligo vaccinale trascorsero otto anni, un periodo piuttosto lungo considerata l'efficacia provata a livello internazionale e,

¹⁰ La definizione è del sito *Epicentro*, gestito dall'Istituto superiore di Sanità, <https://www.epicentro.iss.it/polio/>, consultato il 20 ottobre 2021.

¹¹ B. M. ASSAEL, *op. cit.*, pp. 219-220.

¹² Per approfondire si veda *idem*, pp. 225-232. «Bisogna sottolineare come lo sforzo di raccolta di fondi fosse proseguito anche nel corso degli anni di guerra, e non solo negli Stati Uniti, visto che, nel 1938, re Gustavo V di Svezia devolvette tutti i fondi, che secondo la tradizione venivano raccolti per beneficenza nel giorno del genetliaco reale, alle malattie debilitanti, in primo luogo alla poliomielite e alla malattia reumatica», p. 232.

¹³ *Idem*, pp. 240-242.

nonostante il vaccino Salk avesse diversi limiti, anche sul territorio nazionale.

Per capire meglio la situazione italiana è utile analizzare i verbali della seduta di mercoledì 22 aprile 1964 (13^a seduta deliberante) dell'11^a Commissione di Igiene e Sanità del Senato della Repubblica (IV legislatura), un documento eccezionale anche per il rapporto del relatore, onorevole Rosati¹⁴, il quale ricostruì la storia della Lega italiana per la lotta contro poliomielite: «La nascita della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite può farsi risalire al 5 ottobre 1955 [anno della grande campagna vaccinale contro la polio negli Usa], quando a Roma fu insediato il Comitato provvisorio, con la successiva approvazione dello statuto e delle norme per il funzionamento dei Comitati locali.

È da notare che ciò avvenne dopo che altri paesi avevano già preso analoghe iniziative e che in Italia, fin dal 1953-54, si era manifestata la necessità di fare qualche cosa per combattere un male che cominciava veramente a preoccupare. Voglio ricordare in proposito le riunioni preliminari di comitati di esperti tenutesi a Torino il 29 maggio, a Milano il 19 luglio, a Genova l'11 dicembre del 1954 e, infine, a Roma il 15 febbraio 1955.

A questi convegni presero parte i rappresentanti dell'allora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, delle Società italiane di neurologia, di pediatria, delle malattie infettive, di ortopedia, d'igiene e sanità pubblica, del-

l'Onmi, della Cri e altre ancora. Venne così redatto uno Statuto, modificato col volgere degli anni, con il quale era appunto costituita la "Lega italiana per la lotta contro la poliomielite", con sede in Roma e si fissavano gli scopi che la Lega intendeva perseguire, oltre che i mezzi con cui essa si riprometteva di contribuire alla lotta contro la poliomielite»¹⁵.

Dalle parole dell'onorevole Rosati si capisce come la società del tempo si stesse preparando a promuovere la lotta contro la malattia prima ancora dell'introduzione in Italia di un vaccino contro la polio e molto prima che la Lega fosse riconosciuta per legge. In questa prima fase la Lega antipolio si proponeva quattro obiettivi per concorrere alla lotta contro la polio, soprattutto da un punto di vista informativo e organizzativo, piuttosto che operativo. Tali propositi cambiarono nel 1958, anno della grande crisi epidemica e dell'introduzione in Italia del vaccino Salk, quando la Lega si prefisse due scopi principali: la diffusione del vaccino antipolio e il raggiungimento di un minimo di autosufficienza per almeno cinquantamila giovani poliomielitici.

Alla dettagliata relazione dell'onorevole Rosati seguì il dibattito della Commissione. Se la relazione è utile per ricostruire la storia della Lega antipolio e di come questa si rapportò con lo Stato, il dibattito ci permette di capire perché, nonostante quella di mercoledì 22 aprile 1964 fosse già la 13^a seduta deliberante e che la campagna vaccinale nel Paese fos-

¹⁴ Luigi Candido Rosati (1914-2012), nato a Romeno in provincia di Trento, era stato eletto al parlamento con la Democrazia cristiana, ricoprì diversi ruoli nella provincia autonoma di Bolzano.

¹⁵ Verbale del 22 aprile 1964 dell'11^a Commissione Igiene e Sanità, p. 166.

se iniziata ormai da quattro anni, si dovette aspettare il 1966 per arrivare all'obbligo vaccinale antipoliomielite in Italia.

Nel 1964 il mondo e l'Italia stavano già affrontando efficacemente la poliomielite con risultati incoraggianti, grazie anche al successo del vaccino Sabin. Non sappiamo perché nel corso del dibattito in commissione l'onorevole democristiano Criscuoli si opponesse al disegno di legge, anche perché ammise candidamente di non aver ascoltato le parole dell'onorevole Rosati¹⁶; le sue motivazioni risultano alla luce dei fatti piuttosto sterili e spesso usa l'arma della retorica per evitare la discussione, come quando promuove il vaccino Salk: «On. Criscuoli: “Si è detto, ad esempio, che il vaccino Salk avrebbe avuto più successo se fosse stato meglio propagandato...”».

Lo interrompe il senatore Antonino Maccarrone¹⁷: “Avrebbe avuto più successo se fosse stato efficace!”.

On. Criscuoli: “Prescindiamo da questa considerazione [un inizio di frase che, unito al fatto che non fosse presente durante la relazione iniziale, fa sorgere dubbi sull'impegno del senatore in commissione]: il popolo non ha avuto

la possibilità di constatare la maggiore efficacia del vaccino Salk rispetto al vaccino Sabin e si è orientato più facilmente verso quest'ultimo perché la sua somministrazione, per via orale, è più agevole per i bambini e quindi anche per le madri. A questo proposito, anzi debbo dire che, a mio parere, la seconda fase della lotta contro la poliomielite col vaccino Salk ottenne meno successo della prima per il fatto che l'esperienza fatta nella prima somministrazione, con lunghe ore di attesa e di digiuno estenuanti imposte ai bambini, ha trattenuto alcune mamme, naturalmente le meno avvedute, dal far rivaccinare i propri figli”¹⁸.

L'intervento del senatore Maccarrone venne totalmente ignorato dal senatore Criscuoli il quale, per sostenere la propria posizione, utilizzò una retorica di tipo populista, ponendo l'accento sul ruolo delle paure di donne e bambini, come se non fosse normale per qualsiasi essere umano temere maggiormente una iniezione rispetto all'assunzione di una pastiglia, prescindendo dal fatto che fosse più efficace la pastiglia.

Il dibattito alla Commissione di sanità si dilungò stancamente ancora per mol-

¹⁶ In particolare mi riferisco agli interventi del chirurgo Gabriele Criscuoli, sindaco democristiano di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), eletto senatore nel 1963 e membro della giunta consultiva per il Mezzogiorno (dal 1963 al 1968), della 4^a Commissione permanente (Difesa) nel 1963, e infine della 11^a Commissione Igiene e Sanità, di cui non fu solo membro ma anche segretario. Alla 13^a seduta della Commissione l'onorevole esordì in questo modo: «Non essendo presente all'inizio della seduta, non ho avuto il piacere di ascoltare la brillante relazione del senatore Rosati e, quindi, non posso riferirmi, nelle poche parole che dirò, alla relazione stessa»; oltre a parlare d'altro, il senatore democristiano non usò nemmeno poche parole.

¹⁷ Antonino Maccarrone (1922-1972), nato a Santa Teresa Riva, in provincia di Messina, trasferitosi a Pisa, si laureò in medicina e chirurgia. Nel 1940 si iscrisse all'allora clandestino Partito comunista italiano, a cui fu iscritto fino alla morte.

¹⁸ Verbale del 22 aprile 1964, *cit.*, p. 172.

to fino all'intervento dell'onorevole Picardo¹⁹, il quale, senza schierarsi e dopo aver rilevato che la discussione sarebbe potuta andare avanti giorni, propose di rinviare la seduta in quanto non si sarebbe potuta far passare la proposta di legge a causa dell'assenza del rappresentante del governo. Si chiuse così la 13^a seduta dell'11^a Commissione Igiene e Sanità volta al riconoscimento della Lega per la lotta contro la poliomielite, nonostante la Lega esistesse da tempo e continuasse ad agire a dispetto delle lentezze della politica. È evidente il disinteresse di alcuni onorevoli, tra cui il rappresentante del governo, verso una questione così delicata e che minacciava la salute dei cittadini.

Nonostante i problemi e i rallentamenti di varia natura, la campagna vaccinale contro la poliomielite proseguì con successo. Già negli anni settanta i casi denunciati di polio in Italia erano diminuiti drasticamente, in particolare al Nord e nelle città dove la malattia aveva raggiunto carattere epidemico. Grazie al vaccino Sabin, in Occidente fu debellata la poliomielite; negli Usa l'ultimo caso denunciato risale infatti al 1980 e in Italia al 1982²⁰.

Il ruolo della Valsesia nella lotta alla polio

La Valsesia era all'epoca un'area industriale di grande importanza, collocata

tra Torino e Milano, ossia le città più colpite dall'epidemia e dove si erano tenute le riunioni preliminari della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite tra il 1953 e il 1955. Non fu quindi un caso che l'onorevole Rosati ricordasse nella sua relazione alla commissione del Senato, tra i diversi comitati locali virtuosi, anche il comitato provinciale vercellese (sottocomitati locali inclusi).

Dalle parole dell'onorevole Rosati emerge anche il ruolo di imprenditori e di privati, che si impegnarono sia dal punto di vista organizzativo che economico a contrastare il virus della poliomielite. È proprio grazie all'impegno di alcune eccellenze locali che la Valsesia si può considerare non solo un semplice caso di studio per capire come a livello locale si fece fronte alla poliomielite, ma anche la dimostrazione di come una realtà geografica periferica avesse potuto diventare protagonista. In provincia di Vercelli nel 1962 si contavano ben 2.070 associati alla Lega, più della metà dei soci iscritti alla Lega nazionale²¹. La centralità valesiana nella lotta alla polio ha varie spiegazioni; un ruolo di primo piano lo ricoprì sicuramente il "papà dei poliomielitici", ossia il cavalier Valentino Milanaccio²².

A Valentino Milanaccio, imprenditore e filantropo, si dovrebbe dedicare un'intera monografia; in questa sede c'è lo spazio per ricordare solo parzialmente la sua attività benefica.

¹⁹ Luigi Picardo, nato a Caltanissetta nel 1920, fu segretario del Movimento sociale italiano e membro della 11^a Commissione Igiene e Sanità dal 1968 al 1972.

²⁰ Dati tratti da Istituto superiore di Sanità, <https://www.epicentro.iss.it/polio/> (sito consultato il 1 ottobre 2021).

²¹ "Corriere Valsesiano", n. 4, 26 gennaio 1962.

²² L'appellativo "papà dei poliomielitici" si trova nell'articolo del "Corriere Valsesia-



Valentino Milanaccio (foto in “Corriere Valsesiano”)

Valentino Milanaccio nacque a Borgosesia il 26 luglio 1896. Trasferitosi a Milano, nel 1948 aprì in corso Vercelli il primo negozio della catena “Magazzini All’Onestà S.r.l.”, specializzata in

casalinghi, vestiti, giochi e telerie²³. La società dell’imprenditore si distinse pure nel marketing all’avanguardia, tanto che nel 1968 produsse e distribuì il 45 giri “All’Onestà”²⁴. Il successo della catena fu tale che la troviamo menzionata da Giorgio Gaber nella sua “Barbera e champagne”²⁵, dove uno dei due protagonisti è direttore all’Onestà; la società entrò a far parte della cultura popolare grazie anche al detto «vado all’Onestà perché spendo la metà»²⁶.

Nel 1955, per accontentare la richiesta del figlio, donò le divise da basket all’oratorio della parrocchia di San Gioachimo; così mosse i primi passi la società di basket dilettantistica “Pallacanestro Milano 1958”, associazione ancora attiva e la cui storia, insieme a quelle di altre squadre milanesi, è valorizzata al “Museo del Basket”²⁷.

Non stupisce che una figura come la sua si sia distinta nell’opera assistenziale in modo attivo, impegnandosi direttamente nel sostenere i poveri della città in cui viveva e, ciò che più interessa in questa sede, nella lotta alla poliomielite e nel sostegno a chi ne era stato vittima.

no”, (n. 27, 2 luglio 1965) che dà notizia della sua elezione a consigliere nazionale della Lega antipolio.

²³ Gli altri negozi della catena si trovavano a Biella, Novara, Sanremo, Ventimiglia e Rimini.

²⁴ Il disco non è semplice da trovare, comunque per una breve storia del marchio All’Onestà e della sua influenza nella cultura popolare si veda il sito *Milanofree.it*, <https://www.milanofree.it/milano/storia/conosciamo-due-antichi-marchi-l-onestà-e-la-ve-ge.html>, consultato il 24 ottobre 2021.

²⁵ GIORGIO GABER, *Barbera e champagne*, 1972, disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=xTh5-WIRwBc>.

²⁶ Si veda la nota 24.

²⁷ Il museo ospita alcune collezioni permanenti, oltre a dare risalto alla storia del basket milanese attraverso pubblicazioni e iniziative. Il sito è consultabile al link <https://www.museodelbasket-milano.it/>.

Il cavalier Milanaccio, oltre a finanziare le attività della Lega nazionale per la lotta contro la poliomielite, era impegnato in prima persona: nel 1960 gli fu riconosciuto per primo in Italia il titolo di socio benemerito della Lega contro la polio²⁸ e ne diventò consigliere nazionale nel 1965²⁹.

La grande dedizione gli valse l'appellativo di "papà dei poliomielitici", una definizione rappresentata artisticamente nel bassorilievo della sua tomba al cimitero di Borgosesia.

Nel "Corriere Valsesiano" del 2 febbraio 1973, in occasione della morte, si può leggere un articolo molto dettagliato sulla sua biografia, base di partenza per ulteriori ricerche³⁰. Il ricordo pubblico



Bassorilievo sulla tomba di Valentino Milanaccio al cimitero di Borgosesia (foto di Lorenzo Morgoni)

dell'imprenditore è vivo nelle infrastrutture che ne portano il nome e nella toponomastica, omaggio riconoscente per i lasciti e le varie iniziative da lui promosse.

La campagna vaccinale in Valsesia

La Valsesia e la provincia di Vercelli furono territori virtuosi che si distinsero a livello nazionale, come riferiva l'onorevole Rosati³¹.

La prima notizia dell'attività della Lega antipolio riportata nel "Corriere Valsesiano" è dell'autunno 1958, quando il medico provinciale dott. Massimo Balzar raccomandò la vaccinazione per i bambini entro la metà di ottobre³². Nell'articolo informava che i pochissimi casi della provincia avevano creato apprensione ingiustificata, sintomo della paura sociale e dell'attenzione mediatica nei confronti del virus; erano dieci i casi denunciati (di cui due significativi), rispetto ai diciannove dell'anno precedente; il medico provinciale affermava che buona parte del merito era del Comitato provinciale della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite, che nel 1957 vaccinò centinaia di persone e nel 1958 oltre duemila. Dopo i numeri legati alle vaccinazioni, il dott. Balzar ricordava che la vaccinazione era gratuita per i bambini degli istituti dell'infanzia e per tutti quelli sotto i 5 anni, mentre chi aves-

²⁸ "Corriere Valsesiano", n. 43, 28 ottobre 1960.

²⁹ "Corriere Valsesiano", n. 27, 2 luglio 1965.

³⁰ "Corriere Valsesiano", n. 5, 2 febbraio 1973.

³¹ L'onorevole Rosati nella sua relazione ricordava per prima Vercelli, seguita da Torino, Palermo, Verona e Terni. Verbale del 22 aprile 1964, *cit.*, p. 167.

³² "Corriere Valsesiano", n. 38, 26 settembre 1958.

se voluto vaccinare i propri figli avrebbe dovuto provvedere a proprie spese, essendo tuttavia stato istituito un fondo per i meno abbienti. I dati andrebbero verificati negli archivi, ma da quanto emerge già nell'anno del picco dell'epidemia di poliomielite in Italia, la provincia di Vercelli ebbe pochissimi casi di polio grazie all'intensa attività del Comitato promotore della vaccinazione.

Nell'autunno del 1960, al Teatro Astra di Vercelli, si celebrò la terza giornata della lotta contro la poliomielite, un grande evento che conferma la precocità e l'intensa attività del comitato provinciale. L'elenco delle autorità presenti è lungo; tra queste spicca il gen. dott. Guido Ferri, presidente nazionale della Cri e vicepresidente della Lega nazionale contro la polio, oltre a una rappresentanza valesiana guidata dal presidente della sezione locale della Lega, il rag. cav. Nava. Presente all'evento anche il virologo di fama internazionale Augusto Giovanardi³³. Quel giorno, dopo che il ten. comm. Fausto Torre fu premiato con una medaglia d'oro, venne concesso per la prima volta il titolo di socio benemerito della Lega italiana contro la poliomielite a Valentino Milanaccio. L'imprenditore valesiano, che già nella vita aveva ricevuto vari riconoscimenti, tra cui la Croce di Donato di prima classe

dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, si distinse nuovamente per un primato legato alla sua attività di filantropo³⁴.

Anche in Valsesia furono organizzati grandi eventi dalla sezione locale della Lega antipolio, alcuni eccezionali per ospiti e pubblico, altri di minore rilevanza ma riproposti annualmente per un lungo periodo. Il primo grande evento risale al gennaio del 1962; si tratta di uno spettacolo artistico musicale al cinema Lux, presentato dalla conduttrice televisiva Fulvia Colombo. Quel giorno il comm. Fausto Torre, rappresentante della Lega provinciale, aprì l'incontro con il già menzionato discorso in cui trattava del numero di soci della Lega e dei successi della campagna vaccinale: in quattro anni erano state somministrate oltre duecentomila dosi di vaccino Salk, con oltre il 70 per cento dei bambini in obbligo legale; i trentotto casi di malattia del 1958 erano scesi a cinque nel biennio 1960-61. In breve venne presentata l'opera di propaganda della sezione locale: conferenze, manifesti, proiezioni cinematografiche e spettacoli artistici e musicali. La giornata proseguì con uno spettacolo di musica lirica e leggera, per concludersi con i ringraziamenti alle personalità convenute, tra cui l'immane Milanaccio³⁵.

Il vaccino Sabin, quello che si assumeva per via orale e che limitava maggior-

³³ «Giovanardi, Augusto. Igienista (Monte Gridolfo, Forlì, 1904 - Bergamo, 2005). Professore universitario dal 1938, insegnò igiene nelle università di Siena, Padova e Milano. Fu presidente della SIti Nazionale (1952-57 e 1969-72). Preparò un vaccino contro il tifo e i paratifi, di notevole interesse sul piano applicativo, costituito da una sospensione di batteri uccisi mediante acetone e noto come *vaccino di Giovanardi*», in *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/augusto-giovanardi/>.

³⁴ «Corriere Valsesiano», n. 43, 28 ottobre 1960.

³⁵ «Corriere Valsesiano», n. 4, 26 gennaio 1962.

mente i rischi di possibili contagi rispetto al Salk, venne introdotto in Italia nell'inverno del 1964. In Valsesia la notizia arrivò già nel febbraio di quell'anno³⁶. Oltre alle comunicazioni riguardanti assemblee locali delle varie sezioni valesiane, eventi e avvisi nei periodi della vaccinazione, nel 1964 furono pubblicati altri articoli per promuovere il vaccino Sabin, un'informazione non banale dopo le remore espresse da alcuni politici durante la seduta della Commissione Igiene e Sanità del Senato. Il successo di Albert Sabin era riconosciuto a livello mondiale, tanto che anche localmente, in un articolo del "Corriere Valsesiano" del 1966, venne dedicata quasi mezza pagina al nuovo lavoro sulla leucemia del «vincitore della polio»³⁷.

Per arrivare all'obbligo vaccinale nazionale col vaccino Sabin si dovette aspettare il 1966, un obbligo che nella provincia di Vercelli poteva sembrare quasi superfluo grazie all'impegno della Lega provinciale e delle sue sottosezioni. Il decreto si poteva considerare un successo, utile soprattutto per alcune regioni e province dove il problema era stato trattato con superficialità, per incompetenza o per mancanza di mezzi.

Nell'inverno del 1967 la Lega antipolio mise in guardia la popolazione del Vercellese e del Biellese da due truffatrici che si presentavano come socie per chiedere donazioni e vendere prodotti a prezzo maggiorato. I truffatori, a giudizio di chi scriveva, avevano ordito il loro piano: «[...] probabilmente conoscendo

le attestazioni concrete di simpatia e di solidarietà che le popolazioni della provincia ci riservano da oltre dieci anni, convalidate dagli oltre cinquantatremila iscritti»³⁸.

Le consuete notizie di eventi e assemblee si ripetono negli anni, confermando l'impegno delle sezioni locali. Un avvenimento di grande importanza che unì varie realtà della Valsesia e che fu



Oscar Luigi Scalfaro in visita in Valsesia (foto in "Corriere Valsesiano")

l'occasione per la consegna di alcuni riconoscimenti a valesiani che si erano particolarmente distinti, fu la visita nel marzo del 1970 dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro. In quell'occasione la sezione intercomunale di Varallo, comprendente anche i comuni dell'alta Valsesia, organizzò una serata artisti-

³⁶ "Corriere Valsesiano", n. 9, 28 febbraio 1964.

³⁷ "Corriere Valsesiano", n. 40, 14 ottobre 1966.

³⁸ "Corriere Valsesiano", n. 37, 27 settembre 1967.

co-musicale al Teatro civico, ospite d'eccezione la soprano Maria Rosa Nazario, ritratta in foto nell'articolo. Nella serata, oltre alla lirica, intervallata da interventi dell'onorevole e di altre personalità, ci fu spazio anche per la musica del gruppo folcloristico di Borgosesia diretto dalla signora Graziella Freschi Conti³⁹.

Anche dopo il picco del 1958, l'obbligo vaccinale del 1966 e il successo generale della campagna vaccinale in provincia, le sezioni della Lega contro la polio rimasero attivissime, offrendo doni, sostenendo malati e proseguendo la campagna di sensibilizzazione. Nel 1971, tra le varie notizie, se ne distinguono due: la prima è la presenza della delegazione intercomunale di Varallo all'assemblea annuale a Roma, una notizia che si sarebbe ripetuta ogni anno almeno fino al 1980⁴⁰; la seconda è una grande manifestazione alla Domus Laetitia di Sagliano Micca⁴¹, un evento che



La Domus Laetitia di Sagliano Micca

pure sarebbe stato replicato negli anni. Tale istituto nacque per il sostegno a poliomielitici e spastici; è ancora attivo e impegnato in attività sociali, occupandosi dal 1984 anche del tema della disabilità intellettivo-relazionale/mentale⁴². Fin dal 1966 fu un'eccellenza del territorio⁴³ per la lotta alla poliomielite,

Nel 1973, in occasione della consegna della medaglia d'oro al valor militare per la lotta di liberazione alla Città di Varallo per la Valsesia, il presidente della Repubblica Giovanni Leone si recò in visita all'istituzione saglianese e incontrò i giovani pazienti e gli operatori⁴⁴.

L'impegno della Lega antipolio continuò fino a quando in Italia la malattia risultò finalmente debellata, nel 1982.

Conclusioni

Per la redazione di questo saggio ho utilizzato principalmente fonti giornalistiche; allargare il campo d'indagine sarebbe necessario per confermare le informazioni raccolte, ma soprattutto per scoprire la storia di una campagna che coinvolse, oltre alle organizzazioni statali, l'intera società civile. Il ruolo di questa e il suo rapporto con le istituzioni è uno degli aspetti più interessanti emerso dallo studio, un supporto fondamentale senza cui la ricerca e la medicina non avrebbero potuto debellare la poliomielite. Per approfondire l'argomento è ne-

³⁹ "Corriere Valsesiano", n. 14, 30 marzo 1970.

⁴⁰ "Corriere Valsesiano", n. 30, 31 luglio 1971.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Per informazioni sull'istituto si veda il sito <http://www.domuslaetitia.com/chi-siamo/>.

⁴³ "Corriere Valsesiano", n. 21, 21 maggio 1976.

⁴⁴ "Corriere Valsesiano", n. 35, 21 settembre 1973.

cessario poter accedere ai diversi archivi, pubblici e privati, per ricostruire il ruolo delle molteplici realtà che contribuirono alla campagna vaccinale. Il sistema sanitario nazionale è cambiato dagli anni del boom economico; tuttavia archivi di Asl, comuni, cliniche, ecc., potrebbero nascondere un patrimonio documentario rilevante.

Sarebbero interessanti, per una ricerca su un periodo che va circa dal 1955 al 1980, le interviste ad alcuni testimoni, ancora reperibili grazie all'età relativamente giovane di alcuni protagonisti della campagna vaccinale. Il campo di indagine potrebbe essere esteso alle vittime del virus; chiaramente bisognerebbe muoversi con cautela nel rispetto e nella tutela dei dati sensibili delle persone. Ho deciso di non toccare l'argomento in questa sede, anche se le possibilità ci sono: nella cronaca dell'epoca appaiono nomi e foto di persone che contrassero il virus, la maggior parte ancora in vita. La scelta è dettata dal fatto di rispettare la loro privacy; penso però che il loro punto di vista possa essere utile per capire come furono sostenuti e in generale per conoscere la loro esperienza. Questo campo di indagine non allargherebbe di molto il discorso a proposito dell'organizzazione della lotta al virus. Rendersi però conto di cosa si fece per sostenere le vittime del morbo e di come tale sforzo venne percepito dalla popolazione è fondamentale. Come nel caso di altre malattie debilitanti, la polio creò problemi

sociali, al punto che alcuni bambini non venivano mandati a scuola per paura del contagio. Inoltre, tra le attenzioni della Lega antipolio ci fu la cura delle persone che erano state colpite dalla malattia, altro tema interessante per una ricerca

L'attenzione generale nei confronti della polio è stata fondamentale per l'eradicazione della malattia dall'Occidente nei primi anni ottanta del XX secolo. Nonostante nella sua forma epidemica costituisse un problema in quel momento soprattutto per l'Occidente, la polio continuava a colpire anche in altre aree geografiche che, per via di un mondo in crescita e di scambi sempre più frequenti, vedevano aumentare il numero dei casi. Il successo della campagna vaccinale spinse l'Oms a dichiarare guerra alla polio a livello globale, tanto che nel 2003 il fotografo Sebastião Salgado pubblicò il reportage fotografico "La fine della polio: una campagna vaccinale per vincere la malattia", in cui riuscì a trattare, con spiccata sensibilità, della condizione dei malati⁴⁵. Se i risultati all'epoca furono molto positivi, oggi ci appaiono anche incoraggianti. Proprio in un 2020 che inevitabilmente è già alla storia per un virus diverso, il continente africano è stato dichiarato libero dalla polio. Un capitolo fondamentale della «sfida continua tra Salute Globale e Copertura Sanitaria Universale»⁴⁶.

Una sfida cui possono contribuire anche artisti come il musicista e cantautore Tim Armstrong, che nella primavera del

⁴⁵ SEBASTIÃO SALGADO, *La fine della polio: una campagna globale per vincere la malattia*, Roma, Contrasto, 2003.

⁴⁶ *Epicentro*, Istituto superiore di Sanità, aggiornamento del 3 settembre 2020, <https://www.epicentro.iss.it/polio/aggiornamenti>, consultato il 31 ottobre 2021.

2020 ha inciso l'album "Life's for Living" i cui proventi sono stati devoluti all'ospedale da campo costruito dai volontari di Bergamo durante l'emergenza Covid-19: *Ain't gonna sit around and wait for something new/ Life's for living and living is what I'm gon do/ There will be good times and, uh, bad times too/ Life's for living and living is what I'm gon*

*do/ Life's for living and living is what I'm gon do*⁴⁷.

(Non resterò seduto ad aspettare qualcosa di nuovo/ La vita è fatta per vivere e vivere e ciò che farò/ Ci saranno dei bei momenti, ma anche quelli difficili/ La vita è fatta per vivere e vivere e ciò che farò/ La vita è fatta per vivere e vivere e ciò che farò).

⁴⁷ TIM TIMEBOMB AND FRIENDS, *Life's for living*, dall'album omonimo, pubblicato il 28 maggio 2020. La canzone è disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=1JO-W7HFPqY>.